ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 77 Num. 57 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 8-9 Marzo 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Intensa attività nei cieli d'Africa

Le colonne italiane avanzanti in Tunisia efficacemente protette dall'aviazione

Ventun aerei nemici abbattuti in combattimento - Due mercantili centrati dai bombardieri tedeschi nel porto di Tripoli

BOLLETTINO n. 1017

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia l'aviazione ha svolto intensa attività. Nostri cacciatori abbattevano, in seguito ad aspri duelli, 12 aerei nemici. Di questi 11 precipitavano ad opera di una formazione del 16.o Gruppo, comandato dal capitano Pagliari Giovanni da Parma.

Altri 9 apparecchi sono stati distrutti dalla caccia germanica.

Aerei tedeschi hanno bombardato il porto di Tripoli colpendo due mercantili con bombe di grosso calibro.

Durante la giornata un nostro velivolo è andato perduto.

Nei vittoriosi combattimenti sostenuti dalla nostra caccia in Africa Settentrionale, citati nel Bollettino odierno, si sono particolarmente distinti i seguenti piloti:

Tenenti d'Amelio Giovanni di Napoli, Lattanzi Alfonso da Norito (Teramo), Martire Elio di Napoli; sottotenenti Ferazza Adelmo di Roma, Moritto Gian Maria da Illiri (Sassari), Nebatto Giuseppe da Montafia (Asti); maresciallo Simionato Giulio da Preganziol (Treviso).

La folgorante vittoria del 16.o Gruppo

Formazioni di velivoli italiani e tedeschi hanno intensamente partecipato nella giornata di sabato alle operazioni in corso nello scacchiere meridionale della Tunisia. Reparti di cacciatori italiani, benchè avversati da condizioni atmosferiche che in taluni momenti sono state del tutto proibitive, hanno incrociato a protezione delle truppe operanti.

Durante queste crociere, effettuate nelle ore del mattino e del pomeriggio da formazioni che si sono susseguite al di sopra delle nostre colonne in movimento, i Macchi «C. 202» hanno tenuto testa e sgominato i tentativi della «RAF», intesi a ostacolare lo spostamento delle truppe avanzanti. Due episodi meritano di essere particolarmente segnalati. Sul fare di mezzogiorno sette velivoli da caccia nazionali hanno intercettato dieci «Spitfire» che si apprestavano a spezzonare e mitragliare le colonne italiane procedenti nella Tunisia meridionale.

Con prontezza i nostri velivoli intercettavano gli apparecchi avversari nella zona immediatamente antistante alle nostre truppe, abbattendone due e colpendone altri due che sono stati visti allontanarsi con il fuoco a bordo, sicchè è lecito ritenere che non siano rientrati alle basi.

Nel pomeriggio altri Macchi «C. 202» hanno continuato a proteggere le truppe operanti e hanno scortato velivoli germanici in azioni sulle prime linee avversarie. Nuovamente il nemico ha tentato di intervenire con aliquote di «Spitfire», senonchè il contrattacco italiano è stato rapido e decisivo. Gli avversari sono stati sgominati e costretti ad allontanarsi. Nel cielo tunisino altri quattro «Spitfire» sono stati abbattuti durante la giornata in contrasti con le forze aeree dell'Asse.

Infine, un attacco di aeroplani leggeri da combattimento su una base avanzata utilizzata come trampolino di lancio degli aerei inglesi e americani operanti nel settore ha portato alla distruzione di buon numero di mono e plurimotori decentrati al suolo.

Benchè le postazioni contraeree avessero cercato di sbarrare la strada alle nostre formazioni queste ultime sono riuscite a portare a termine l'azione distruttiva che è riuscita quanto mai efficace per il numero e la gravità delle perdite inflitte all'aviazione nemica.

Gli americani estendono la penetrazione anche allo Yemen

Ankara, lunedì sera.

Notizie dallo Yemen informano che anche in detto paese è iniziata la penetrazione economica degli Stati Uniti. Con il solito pretesto degli aiuti economici, il governo di Washington è riuscito infatti a imporre la presenza di cosiddetti delegati economici presso l'Amministrazione yemenita. Inoltre sono giunti recentemente da Washington anche alcuni sedicenti istruttori tecnici militari per dotare le truppe yemenite di materiale moderno americano.

Le truppe francesi in Africa porteranno divise americane

Parigi, lunedì sera.

Si apprende da Rabat che i soldati francesi nel Marocco porteranno d'ora innanzi solamente uniformi americane. Trattative in proposito svoltesi fra le autorità militari franco-americane sono già in via di conclusione, secondo quanto è stato annunciato dal Governatore del Marocco, generale Noguès. I distintivi di grado francesi verranno mantenuti.

Trasporto del rancio per le truppe operanti

Nelle immediate retrovie di una posizione avanzata in Tunisia: in una cucina da campo viene prelevato il rancio per le truppe operanti, che verrà recato alle prime linee a mezzo di motofurgoncini. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Il contrattacco tedesco a Karkov ha raggiunto la zona a ovest della città

Vani assalti sovietici nel settore di Orel -- Il raccorciamento della linea difensiva a sud di Rscev con l'evacuazione di Sycevka

Il comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud-ovest di Karkov, le nostre divisioni attaccanti hanno infranto la resistenza del nemico ed hanno spinto l'attacco fin nella zona ad occidente della città.

Nel settore di Orel, i sovietici hanno nuovamente sferrato vani assalti contro le nostre posizioni, in punti diversi.

Un Corpo d'Armata che da vari giorni sostiene violenti combattimenti ha conseguito ieri un grande successo difensivo, distruggendo 66 su 90 carri armati nemici attaccanti, mentre altri 8 sono stati distrutti dall'aviazione.

Nel settore centrale, il nemico ha lanciato numerosi attacchi per disturbare i movimenti delle truppe tedesche, ma è stato sanguinosamente respinto ovunque. Durante le preordinate operazioni di raccorciamento del fronte in corso da vari giorni, la località di Sytacevka è stata sgombrata, senza pressione da parte del nemico.

La battaglia difensiva a sud del Lago di Ilmen è continuata anche ieri con immutata violenza.

Nonostante il forte appoggio dell'artiglieria, l'impiego di carri armati e di forti ondate di aerei da battaglia, gli attacchi sovietici sono stati arrestati dal fuoco della difesa e dal micidiale intervento dell'arma aerea germanica. Il nemico ha subito gravissime perdite. In questo settore del fronte, la caccia e la artiglieria contraerea hanno abbattuti 60 aeroplani sovietici.

Sul fronte della Tunisia settentrionale, si sono svolti solamente combattimenti di carattere locale. Formazioni di aerei da caccia hanno conseguito successi in numerosi combattimenti aerei. Nove «Spitfire» sono stati abbattuti dai cacciatori germanici. In un attacco di bombardieri tedeschi contro il distretto portuale di Tripoli sono state incendiate due navi.

Bombardieri veloci germanici hanno attaccato di giorno la città di Eastbourne, sulla costa meridionale dell'Inghilterra. La scorsa notte sono state lanciate bombe dirompenti ed incendiarie sul distretto di Southampton.

L'aviazione nemica non ha attaccato, nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich e i territori occupati nell'Europa occidentale. Sul Mare del Nord, il nemico ha perduto tre aeroplani plurimotori.

Rinforzi russi dispersi e sbaragliati sul fronte del Cuban

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Ormai non passa giorno senza che venga annunciata la distruzione di un'Armata o di un gruppo di Divisioni nemiche sul Fronte Orientale.

Gli infiniti campi di battaglia russi, sono tutti allagati di sangue. Basta parlare — come veniamo dall'aver fatto noi, — con dei germanici reduci di laggiù, per averne anche fisicamente tutta l'orrenda impressione. «L'inferno di sangue» chiamano i soldati il fronte russo in questa fase invernale. Qualche volta nell'immane carnaio i soldati stessi provano il ribrezzo di tutto quel sangue, ma la fanatica irruenza di quelle orde mongoliche è tale che non permette la minima debolezza, la minima compassione. La massa bruta vuol sterminare oppure essere sterminata: non c'è via di mezzo. E la colossale battaglia continua su quel ritmo.

Stamattina, dopo l'annientamento della 3.a Armata Corazzata sovietica a sud di Karkov, si annuncia la distruzione di altri importanti gruppi di forze nemiche fra Karkov e Krasnodar e il ben avviato frantumamento della 50.a Armata nella parte settentrionale della testa di ponte germanica del Cuban. In quest'ultima zona — secondo quanto si apprende da fonte militare — i bolscevichi, per fronteggiare meglio i colpi loro inflitti dai tedeschi in contrattacco, avevano fatto sopraggiungere nuovi rinforzi alla 50.a Armata.

Questi rinforzi dovevano dare man forte alle unità spintesi fin sulle coste del Mare d'Azov e quindi proseguire l'attacco attraverso la regione lagunare.

Mentre tale manovra era in corso, le fanterie e le forze corazzate germaniche scattavano nuovamente al contrattacco, disperdevano quelle unità nemiche, ne ricacciavano i resti verso le coste meridionali del mare d'Azov e mettevano definitivamente fuori combattimento oltre un migliaio di sovietici. Le operazioni sono tuttora in corso.

Anche sul fronte del Mius il nemico ha voluto intensificare i suoi attacchi specialmente sviluppando una notevole attività di artiglieria ed è andato incontro ad altre perdite in uomini e carri armati.

Come scrive il 12 Uhr Blatt, la Luftwaffe ha contribuito molto alla difesa in questo settore. Formazioni aeree hanno, tra l'altro, distrutto anche molto materiale rotabile nella stazione di Kupjansk.

A sud di Karkov è proseguito l'inseguimento dei pochi gruppi dispersi della distrutta 3.a Armata corazzata ed in tale operazione i tedeschi sono riusciti a costituire una testa di ponte su un importante fiume, distruggendo altri nove carri armati sovietici.

Le operazioni nel settore dell'alto Donez, secondo quanto informa il Voelkischer Beobachter, sono state sostenute da numerose formazioni della Luftwaffe. Fra l'altro velivoli d'assalto hanno attaccato da bassa quota i concentramenti avversari, distruggendo oltre quattrocento veicoli e molti carri armati. In duelli aerei sono poi stati abbattuti dodici velivoli.

La Luftwaffe ha distrutto altri 250 autoveicoli e 10 carri armati a ovest e a nord di Kursk, dove il nemico ha inutilmente proseguito i suoi furiosi attacchi. Nella zona di Orel la battaglia è proseguita con immutata violenza.

Oltre ad efficaci bombardamenti degli impianti portuali di Murmansk e a vittoriosi combattimenti difensivi sui fronti del lago Ilmen e del Ladoga, si sottolineano in maniera particolare a Berlino i cinquantanove abbattimenti aerei compiuti dalle squadriglie da caccia al comando del tenente colonnello Trautloft nel settore nord. Durante tali azioni il valoroso capitano Philipp ha distrutto da solo nove apparecchi avversari, raggiungendo così la sua centottantanovesima vittoria.

Raffaello Romano

Il territorio svedese sorvolato dai britannici

Berna, lunedì sera.

Si ha da Malmoe che nella serata di ieri tre aeroplani stranieri hanno sorvolato la città provenendo da sud-ovest. Si trattava evidentemente di aeroplani britannici. La difesa contraerea svedese è entrata in azione e gli aeroplani si sono allontanati.

I giornalisti neutrali non ottengono il permesso di visitare la Russia

Stoccolma, lunedì sera.

La situazione interna sovietica deve essere piuttosto strana se le autorità di Mosca non lasciano penetrare giornalisti neutrali nel territorio russo. E' ritornato infatti in questi giorni a Stoccolma il corrispondente del Social Demokraten che ha atteso tre mesi a Londra per potersi recare nella Unione Sovietica per conto del suo giornale.

La sua costanza è stata premiata, perchè è finalmente riuscito ad ottenere il desiderato permesso che, però, è stato annullato pochi giorni dopo. Tutti gli sforzi per compiere il viaggio essendo quindi rimasti vani, il corrispondente svedese ha deciso di abbandonare l'ardua impresa e tornare in Patria.

(Radio Stefani).

Le pretese russe sulla Polonia

Metà del territorio nazionale e dodici milioni di abitanti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - La soluzione data alla crisi finlandese ha interessato moltissimo gli ambienti neutrali, tanto più che le voci tendenziose provenienti da Londra e da Washington avevano fatto credere alla possibilità di un gabinetto predisposto a cedere alle pressioni anglosassoni e a cercare un accordo con la Russia. Ora, soprattutto dopo il discorso del Presidente della Repubblica, la composizione del nuovo gabinetto viene interpretata senza possibilità di dubbi come l'espressione della volontà di resistenza del popolo.

Questo discorso osserva la Suisse ha tracciato la via che deve seguire il Governo: continuare la guerra. Il giornale ginevrino constata che l'opinione americana resta sensibile al fatto che la Finlandia in politica interna ha conservato le sue istituzioni parlamentari precedenti, ma soggiunge: «d'altra parte la Germania nazionalsocialista non ha fatto alcun tentativo per indurre la Finlandia a conformare il suo regime interno a quello del Terzo Reich. Non si potrebbe dire altrettanto dell'Unione Sovietica che — come ha ricordato il Presidente Ryti — ha tentato, dopo il trattato di pace del marzo 1940, di provocare un sollevamento comunista in Finlandia».

Questa osservazione serve a segnalare un carattere importantissimo della collaborazione europea preconizzata dall'Asse e, nel tempo stesso, ricorda a certi neutrali che sembrano dimenticarlo come l'Unione Sovietica concepisca invece la libertà degli altri popoli. Ciò nonostante, gli anglo-americani, i firmatari della Carta Atlantica, vorrebbero che la Finlandia si assoggettasse a Mosca. In tale ordine di idee si attribuisce grande significato al conflitto russo-polacco, perchè anch'esso da un lato attesta gli obiettivi sovietici di espansionismo e di oppressione e dall'altro rivela la complicità anglo-americana con gli scopi di Mosca. La National Zeitung osserva a questo proposito che il territorio su cui si appuntano le cupidigie di Mosca si stende su oltre 200 mila chilometri quadrati ed è abitato da più di 12 milioni di persone. In altre parole, la Russia pretendendo, come è noto, tutta la metà orientale del territorio che formava la Polonia dal 1920 al 1939, le vuole portar via, in qualità di «alleata», il 55 per cento della sua superficie e il 35 per cento della sua popolazione.

GIORNO PER GIORNO

Sul fronte orientale

La notizia più importante delle ultime ventiquattr'ore è la costituzione di una solida testa di ponte germanica sull'alto Donez. L'Alto Comando non precisa la località; ma è presumibile si tratti della zona di Karkov, dove la controffensiva germanica ha realizzato nuovi, brillanti successi annientando la 3a Armata corazzata russa e respingendo ulteriormente i sovietici verso nord. I bolscevichi continuano intanto i loro tentativi di sfondamento a ovest di Kursk, nel settore di Orel, sul fronte di Mosca e intorno a Staraja Russa. Le fonti avversarie fanno gran rumore sulla riconquista di Gshatsk, a occidente della capitale, e della vicina Sycevka, ma si tratta di città abbandonate dai tedeschi senza combattimento. Quando il Comando germanico faceva annunciare che solo in alcuni settori si sarebbe invece attuata la difesa elastica, era facile previsione che alludesse appunto al saliente di Gshatsk, il quale, caduta Demiansk, Velikie-Luki e Recev, presentava il fianco sinistro troppo esposto agli attacchi da nord-est. Eliminando il saliente, i tedeschi realizzano la possibilità di concentrare le forze necessarie nella zona Smolensk-Vjasma, minacciata dall'offensiva di Timoscenko.

L'eterna polemica

Alle insistenze di Litvinof per l'apertura del secondo fronte, in America si risponde esponendo le cifre degli aiuti forniti dagli anglosassoni all'alleato orientale, e annunciando il proposito di intensificare nell'avvenire l'invio delle armi e dei materiali bellici. Ma la stampa sovietica, pur ammettendo che la Russia ha usufruito di aiuti non trascurabili, si dichiara insoddisfatta, e denuncia il tentativo di eludere ancora i famosi impegni assunti da Molotof. Nessun aiuto materiale, si osserva a Mosca, può equivalere a quello rappresentato da un esercito combattente, che sferri un vigoroso attacco contro l'occidente europeo, e costringa l'Asse e i suoi alleati a lottare su due fronti.

Di fronte a questa energica presa di posizione il New York Times, ritiene di poter assicurare Stalin, promettendo che, quando le truppe sovietiche avranno iniziato la grande offensiva di primavera-estate anche gli anglo-americani si butteranno allo sbaraglio. Il linguaggio è chiaro. Ancora una volta a Londra e a New York si attende che siano i russi a prendere l'iniziativa. Nonostante gli strombazzati effetti dell'offensiva russa invernale, inglesi e americani non ritengono che l'Asse sia abbastanza indebolito, per poter arrischiare i loro soldati in un assalto alla fortezza europea. Le democrazie si riservano decisamente, in questa partita, la comoda parte di profittatori del sanguinoso sacrificio delle masse russe.

Episodi istruttivi

Gli improvvisati selatori della causa bolscevica, che pullulano da tempo oltre Manica e oltre Atlantico, si stanno facendo in quattro, spalleggiati da qualche arcivescovo demagogo, per dimostrare che il diavolo rosso non è così brutto come si dipinge, e che Stalin ha allungato con molta acqua il vino del primitivo ateismo sovietico. Tuttavia le notizie che giungono dalle terre riconquistate dagli eserciti russi non sembrano suffragare questa tesi compiacente. Le persecuzioni più atroci infieriscono contro coloro che hanno approfittato della libertà religiosa, ripristinata dalle autorità germaniche. A Rostov e a Vorosciloograd si segnalano casi di sacerdoti bruciati vivi e di donne massacrate dagli agenti della Ghepeù, incaricati di soffocare senza pietà ogni rivalleggiamento di spirito religioso. Nonostante i tentativi di travestimento più o meno interessati, il bolscevismo resta quella gran brutta e repugnante bestia che è sempre stato. Fortuna che, dal Baltico al Mar Nero, le forze coalizzate dell'Europa continuano a opporre una solida barriera ai suoi tentativi di espansione verso oriente.

Il servizio del lavoro reso obbligatorio per gli studenti belgi

Bruxelles, lunedì sera.

In forza di un'ordinanza emanata dall'Amministrazione militare, tutti gli studenti belgi, d'ambo i sessi, che iniziano quest'anno gli studi nelle Università, dovranno prestare il servizio del lavoro obbligatorio per la durata di sei mesi.

Gli studenti in questione dovranno presentarsi entro il 20 marzo agli uffici del lavoro competenti. Coloro che non si presenteranno volontariamente saranno inviati a lavorare in Germania.

Per l'avvenire, l'accesso alle Università sarà precluso ai giovani che non hanno prestato almeno un anno di servizio del lavoro obbligatorio.

Apprestamenti di difesa lungo le nostre coste

Uno dei potenti cannoni della R. Marina postati a protezione delle coste italiane (Telefoto R. G. Luce - Marchini a «Stampa Sera»)

La novella di "Stampa Sera"

Egli riprese il cammino...

«Matilde carissima, rientro in Patria dopo tanti anni di assenza. E mi sento smarrito; la bellezza del mio Paese mi abbaglia, e gli uomini mi sono quasi sconosciuti. Solamente affondo l'udito ad ascoltare la musica del mio linguaggio; e ne provo conforto e ristoro. E ora m'accorgo che il proprio linguaggio è la Patria. Mi sono subito informato di voi: so che siete sola. Posso dunque rivedervi. Quanto tempo è colato, e quante vicende! Vi prego: cercate di vincere il tempo quanto più potete (m'han detto che siete ancora tanto bella!), indossate una veste di tonalità azzurra (era il vostro colore!), una veste che il più possibile somigli a quella ch'io tanto amavo, semplice, a tunica. E se avete conservato la lieve collana che vi donai con appesa la piccola croce, adornatevene, vi prego: fate insomma ch'io sogni e m'illuda, e torni con voi nel passato. Certo avrete ancora la voce d'oro che mi inebriava, e quell'ombra di sole sul lobo bianchissimo dell'orecchio: un largo neo biondo che vi distingueva fra tutte. Così vi attendo

Renato».

E Matilde, dopo molte perplessità, andò. La veste a tunica azzurra, la collana con la croce, pendula dalla scollatura, i capelli color dell'oro liquido (naturali allora, adesso conquista sapiente!), la voce intatta, e in evidenza il lobo della minuscola orecchia, guernita di quella macchia, calda di sole — pareva —. Renato dunque tornava, e chiedeva di lei. Un bel successo per una donna che si era creduta completamente cancellata.

Renato ricevette la signora nel nuovo alloggio elegante che ancora non s'era riscaldato a nessun alito femminile, ad alcuna intimità. E questa sarebbe stata poi un'intimità d'anime che dopo tanti anni volevano ritrovarsi e riconoscersi. Il cuore di Matilde aveva strani sobbalzi. In quei giorni lontani s'erano molto amati lei e Renato. E nessuno, neanche loro, aveva capito perchè mai non si fossero sposati. Ora, codesto nostalgico ritorno di lui non poteva avere alcun significato sentimentale, ma era la prova che alle radici della giovinezza, la bionda ragazza di provincia era rimasta abbarbicata. Che cosa avrebbe detto adesso la donna, all'uomo che tornava da chissà quali cammini, da chissà quali esperienze? Prima di uscire Matilde aveva molto severamente consultato lo specchio: ed esso, come un amico, le aveva detto: «Puoi andare. Il tempo s'è dimenticato di te. La tua maturità è un miracolo di freschezza. E c'è forse anzi in questa tua robusta bellezza un sapore di frutto, chi sa perchè non tolto, e perciò denso di sicuri succhi. Vai: ti troverà bella ancora e — chi sa! — tornerà ad amarti; e tu che forse rimanesti vent'anni sola, nel tuo cantuccio di provincia, nella segreta attesa di lui, avrai una stupenda seconda aurora».

— Siedi... sedete... ora che siete qui mi pare di non potervi chiamare più con tanta confidenza. Invece...

— Invece, no; sono Matilde, e tu sei Renato. Come se il tempo non fosse trascorso tu hai premuto un piccolo bottone di comando, ed io sono accorsa, come quando giovinetta m'ordinavi di trovarmi ai giardini pubblici, davanti alla vasca dei pesciolini rossi, e io vi andavo, e non mi sarei spostata di un metro per obbedirti. Ecco: non sono passati vent'anni, ed io sono qui, ai tuoi ordini. Invece di una vasca coi pesciolini rossi, c'è un morbido salotto dove allora sarebbe stato sconveniente e pericoloso invitarmi, e dove ora è invece naturale ricevermi.

— Lascia ch'io ti veda. Sì, bella! tanto bella ancora! prodigiosamente bella! E il neo d'oro al lobo un po' carnoso dell'orecchio, eccolo. E tu come allora, non lo nascondi nel ricciolo biondo. Ecco la catenina che ti donai, e la Croce.

— La Croce... che ho portato per tutto questo tempo. E a volte pesava, sebbene sia tanto piccina.

— E le piccole mani? eccole qui: pure, bianchissime, affusolate, con la pelle di seta fine; le sopracciglia perfette, che al sommo del naso si toccano, a significare l'ostinazione...

— ...la fedeltà!

— E porti anche oggi una veste simile a quella che ti ricadeva lungo i fianchi sottili. Forse oggi i fianchi sono meno fragili; ma la veste li cela, sicchè tu appari perfetta, come allora, in questa tua maestosa figura di statua greca.

Lentamente ella cavò dalla borsetta un minuscolo gingillo; un portacipria di smalto: glielo mostrò.

— La riconosci? con la mia iniziale luminosa di piccolissimi diamanti. Questa scatolina da vent'anni mi segue, ed è bastata alla mia vanità di donna.

Egli la guardava con stupore. Si cercava dentro i suoi occhi, nella sua voce, nelle cose ch'ella gli mostrava. Dall'interno di un portafogli di seta sbucò una fotografia: lui, Renato di vent'anni addietro.

— Guardati: eri tanto bello. E tu mi sembri oggi quello d'allora.

Egli osservò con curiosa attenzione il volto un po' sbiadito della piccola immagine; e tacque. Poi invece parlarono a lungo. Fu il primo lui a narrare di sè, della sua vita, di quei vent'anni: aveva girato tutto il mondo, aveva conosciuto gente d'ogni paese e di ogni colore, aveva lavorato, sofferto, amato, studiato; e ora tornava per realizzare le sue esperienze, e per vivere, nel quadro del suo paese, una vita piana e giusta, e quanto più possibile vicina alla perfezione sognata.

— Perciò ho cercato te: per prenderti per la mano, come se avessimo camminato insieme fin qui, e ora potessimo insieme raccoglierci, e concludere.

Ma ella lo guardava con gli occhi chiari e limpidi: occhi di grande bambina, così rimasta, in una esistenza liscia, piana, senza grandi avvenimenti, senza orizzonti, senza grossi temporali, senza grandi gioie, senza cose difficili da capire, senza seri problemi da risolvere. E intanto egli cercava tormentosamente di scavare dentro di lei.

— Ti sei mai domandata in questi anni, Matilde, perchè vivi? perchè viviamo?

Ella sorrise, come una bambola che — per essere tale — non poteva nel corso degli anni mutare atteggiamento e natura. Sorrise, e lo guardò senza comprendere, mentre già la lontananza — oh, più vasta di quella del tempo trascorso! — s'annunciava fra loro.

— E hai mai guardato la morte, Matilde?

— Mia madre è morta lontana da me, e altri mai ho veduto morire.

— Sicchè, mai ti sei affacciata su questo mistero?

— L'ho accettato, così, senza discuterlo.

La bella bambola aveva parlato dalla sua interiore immobilità. Ed egli l'osservò con con una specie di pena. Le prese le mani.

— Che cose hanno fatto queste mani bellissime in questi anni? Hanno ricamato, cucito, si sono congiunte in preghiera, hanno accarezzato qualcuno?

— Sì, così...

— E son rimaste intatte! Non un segno s'è inciso nella tua palma; come se vent'anni non fossero passati. La fronte, senza rughe, l'arco piccolino della bocca senza smorfia; il tuo sorriso è quello stupendo di allora. Dimmi, parla!

Ma ella non aveva nulla da dire. E invece seguitava a guardarlo; beata ch'egli constatasse la sua miracolosa bellezza, ne rinnovava il dono e l'offerta, perchè il suo ritorno in Patria fosse pienamente felice. Ci fu un lungo silenzio, durante il quale egli parlò a se stesso: «Temo d'essermi ingannato: non basta ritrovare una veste azzurra, una macchia di sole al lobo dell'orecchio, un sorriso intatto, delle belle mani, una collanina e una crocetta, una scatolina di cipria, un'immagine gelosamente custodita nel fondo di un portafogli, per riconoscere in tutto ciò se stesso. E non è quello che oggi mi occorre. Quello ch'io fui è distrutto, o meglio superato. Io ho camminato veramente, e Matilde è rimasta ferma a quel tempo insieme alle cose. Non sono le cose ch'io cercavo, ma le sue conquiste di questi lunghi anni. Ella non ha saputo fare altro che attendermi, senza vedere, senza capire. Che cosa potremmo dirci oggi, lei ed io? E' una bambola che il tempo ha rispettato, ma a cui la vita non ha insegnato nulla, neanche a soffrire. Non possiamo prenderci per la mano, e percorrere l'ultimo tratto di strada che ci rimane. Tutte queste cose che ho ritrovato intatte, non mi commuovono: quasi anzi mi sgomentano, come se anch'io per vent'anni fossi stato inchiodato a un sogno giovanile e non avessi saputo invece valevolmente invecchiare. Pure, ho cercato Matilde! l'ho voluta *come allora*. Per un momento sono stato debole e nostalgico. Invece no: non ho bisogno *dell'ieri*, ma *del domani*. Non voglio riconoscermi in ciò che fu, ma andare innanzi. E capisco d'essere solo. Bisogna parlare lo stesso linguaggio per camminare insieme».

Bevvero in silenzio una tazza di tè. Ella era felice. Egli era pensieroso.

— Ci rivedremo dunque, Renato?

— No: ho mutato programma... Riparto... (la sua voce era quasi crudele!).

— Così, all'improvviso...

— Sì, così. Ho bisogno di camminare ancora... solo.

Si salutarono. Ridiscendendo le scale, Matilde tremava un poco d'inesplicabile sgomento: e piangeva: senza sapere perchè. Non si rividero più. Ella tornò sul suo piedistallo d'avorio a fare la bambola di cui neanche Messer Tempo degnava occuparsi per incidervi i segni della sua inesorabilità. Ed ella credette d'essere una privilegiata: era invece una dimenticata. E fu nuovamente immobile fra cose e *pensieri immobili*. Egli riprese il cammino, verso le vette della comprensione: là dove la luce è piena, e gli occhi imparano a guardarla senza abbacinarsene; perchè, quella che veramente guarda e vede, è l'anima.

Lucilla Antonelli

A bordo di una nostra unità da guerra

I cannoncini della contraerea di bordo sono sempre pronti ad intervenire coi loro fuoco rapido in caso di attacco da parte di aerei nemici (Telefoto R. G. Luce - Esposito a «Stampa Sera»)

ULTIME — STAMPA SERA

In un cinema giapponese

Duecento morti tra le fiamme

Il sinistro aggravato da una tragica fatalità; le uscite di sicurezza rese inutilizzabili per la neve accumulatasi contro i battenti delle porte

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) Tokio, lunedì sera.

(*R. G.*). Oggi soltanto si ha notizia di un gravissimo incidente che ha funestato la tranquilla ed operosa vita della cittadina di Sava, il più nordico centro dell'isola Hokkaido, la più settentrionale delle due maggiori che formano il nucleo dell'arcipelago nipponico.

Pieno inverno

Duecento persone sono rimaste sabato scorso uccise nell'interno di un locale addetto a cinematografo, mentre lo stabile, preda delle fiamme, crollava travolgendo uomini e cose. La notizia di questo sinistro, giunta alquanto ritardata per il fatto che le comunicazioni con il nord sono tuttora alquanto difficili causa l'inclemenza della stagione, resa molti particolari che sono ripresi e diffusi non soltanto dai giornali di questa Capitale, ma dalla stessa agenzia *Domei*.

Secondo tali informazioni la sala di spettacolo era gremitissima: a favorire il concorso di pubblico erano stati e il fatto stesso che la festività della susseguente giornata attraeva fuori casa molti spettatori di ceto operaio e la programmazione nella quale figuravano documentari tanto recenti quanto interessanti sullo svolgersi delle operazioni belliche nei più lontani settori del fronte.

Nonostante la stagione già alquanto avanzata, nell'estremo nord dell'Arcipelago si è tuttora in pieno inverno e le notizie giunte da Sava dicono che tanto nel pomeriggio quanto nella serata di sabato, si ebbe colà una copiosissima nevicata, tanto che nelle strade non tardò ad accumularsi oltre un metro di neve.

Fu questo fatto la causa, sia pure indiretta, della straordinaria gravità assunta dal sinistro.

Le cause prime — quelle, cioè, che provocarono l'incendio — non sono state accertate. Sembra, del resto, si debbano attribuire ad uno degli incidenti più banali fra quanti possono accadere in una sala di spettacoli cinematografici, e cioè all'improvviso incendiarsi della pellicola in seguito a surriscaldamento della macchina per proiezione. Le lingue di fuoco sprigionatesi dai rotoli di celluloide trovarono buona esca nel leggero materiale con cui era ancora costruita la cabina — la quale, e ciò pare quasi una beffa del destino, doveva essere a giorni sostituita con altra in cemento ed isolata — e di qui si propagarono in modo rapidissimo. Come primo effetto del fuoco, intanto, venne a mancare la luce, essendo i quadri di commutazione collocati nella stessa cabina di proiezione.

La fatalità

La sala — come s'è accennato — era gremitissima, cosicchè l'improvviso interrompersi della proiezione, il buio incombente diedero il primo moto d'allarme. Poi fu un grido: «al fuoco», che tramutò l'allarme in panico.

Ne accorreva altro, chè dal fondo della sala, le fiamme, distrutta ormai la leggera paratia della cabina, invadevano il locale.

Quanti poterono si precipitarono alle porte normali d'uscita, ma tale via di scampo fu ben presto loro preclusa, in quanto le porte stesse si trovavano ai lati della cabina di proiezione e le fiamme non permettevano più ad alcuno di passare da quella parte.

Altre porte v'erano lungo le pareti laterali della sala e verso di quelle si precipitò la folla. Furono fatti scattare i congegni di schiusura, si spinse per spalancare i battenti, ma quelli non si mossero. Era come se una mano di acciaio li tenesse inchiodati; senza remissione.

E' facile intuire quel che accadde. Nella sala, ormai invasa dal fumo acre della celluloide combusta ed illuminata dalle fiamme sempre più incalzanti, a centinaia, i disgraziati prigionieri di quella che era ormai divenuta una sorta di bolgia infernale si lanciavano alla disperata ricerca di salvezza, senza spiegarsi come mai essa — che pure era lì, a due passi, al di là di quelle poche assi — non potesse essere raggiunta. Ei più deboli cadevano, e venivano travolti, e le fiamme avanzavano paurosamente, s'alzavano al soffitto, tutto lo prendevano, fin quando questo, tra nugoli di scintille, fragorosamente crollava in gran parte.

Già, intanto, arrivavano i soccorsi, ma per quanto rapidi, il più del dramma s'era consumato. Molti feriti potevano esser tratti in salvo, ma i più — un duecento persone, in cifra tonda — erano ormai morti.

Come più sopra s'è accennato, una causa assolutamente estranea ha straordinariamente aumentato il numero delle vittime. Infatti, a bloccare le uscite di sicurezza fu la massa di neve accumulatasi per via della bufera contro le porte, i battenti delle quali si aprivano verso l'esterno dell'edifizio. Fu anzi soltanto dopo avere rimosso tale ingombro che gli stessi soccorritori poterono introdursi nel locale devastato.

La sciagura ha messo in lutto la cittadina di Sava; dalla Prefettura superiore si sono recate sul posto le autorità locali, le quali hanno disposto per le urgenti necessità delle famiglie più gravemente colpite.

Violenta epidemia di tifo alla frontiera tra Cile, Perù e Bolivia

Buenos Aires, lunedì matt.

Notizie qui giunte da Santiago del Cile informano che nella regione di frontiera fra il Cile, Perù e Bolivia è scoppiata, in questi ultimi giorni, una violenta epidemia di febbre tifoidea, che, in breve volger di tempo ha già causato numerose vittime. Una commissione composta di medici dei tre paesi è stata inviata sul posto con l'incarico di prendere, in comune accordo, tutte le necessarie misure per impedire che l'epidemia si estenda.

I giornali di Rio de Janeiro sospesi 3 giorni per settimana per mancanza di carta

Buenos Aires, lunedì matt.

A causa della penuria di carta, tutti i giornali di Rio de Janeiro non potranno più essere pubblicati dalla domenica al mercoledì.

Già recentemente era stato notificato che i giornali brasiliani avrebbero dovuto addirittura sospendere le loro pubblicazioni, qualora non fosse giunto un carico di carta dagli Stati Uniti o dal Canadà.

14 soldati americani annegati in una manovra di sbarco

Buenos Aires, lunedì matt.

Si ha da Atlanta (Georgia) che 14 fra ufficiali e soldati dell'esercito statunitense sono annegati in seguito a capovolgimento di una imbarcazione durante una manovra di sbarco effettuata di notte nel golfo del Messico al largo della Florida.

Banda di falsari scoperta in Egitto

Amsterdam, lunedì sera

La Polizia egiziana ha arrestato una banda di falsi monetari che aveva prodotto più di 500.000 sterline egiziane di moneta falsa che aveva anche già posto in circolazione. La banda si componeva di sette ebrei, tre australiani, due egiziani e due inglesi.

I BUONI DEL TESORO SCADENZA 1951

I premi minori

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE XLVII

Due premi da L. 100.000

445.548	755.546	

Quattro premi da L. 50.000

1.889.304	323.790	
519.792	1.189.037	

Cinquanta premi da L. 10.000

587.647	682.266	576.459
1.779.085	1.009.789	1.617.900
135.406	1.487.582	1.007.749
1.669.500	1.942.983	216.958
1.194.578	980.291	565.926
1.782.833	366.442	1.282.285
56.781	620.562	1.735.448
1.065.481	1.468.282	1.344.264
1.898.919	934.396	1.748.089
1.541.696	1.923.052	1.765.910
490.488	1.858.751	1.214.499
1.981.328	1.646.554	1.118.191
1.352.290	962.676	1.494.747
144.466	956.198	956.080
299.519	252.545	325.296
1.462.486	91.271	1.068.706
1.542.756	1.937.799	

SERIE XLVIII

Due premi da L. 100.000

1.370.405	94.100	

Quattro premi da L. 50.000

42.029	470.974	
643.019	359.770	

Cinquanta premi da L. 10.000

460.032	887.532	1.910.765
149.172	1.688.801	1.605.580
1.076.039	1.786.143	1.758.832
642.955	1.151.128	152.836
1.940.117	2.974	1.521.908
216.654	543.021	456.725
1.686.766	1.416.194	1.490.257
144.538	445.217	629.049
658.508	294.159	1.132.054
1.895.733	750.276	1.785.476
606.741	959.874	1.308.401
461.551	340.114	1.916.879
1.250.780	824.341	226.413
1.203.900	1.720.530	1.534.671
1.536.636	905.410	929.981
452.242	131.794	1.856.790
252.264	356.490	

Bambina di otto anni uccisa accidentalmente da un cacciatore

Ferrara, lunedì sera.

Di ritorno da una partita di caccia nel Modenese, tale Medoro Sgambuzzi, di 37 anni, da S. Carlo Ferrarese, aveva posato sopra un tavolo della propria cucina il fucile che subito si apprestava a scaricare. Senonchè nel compiere l'operazione lo Sgambuzzi si accorgeva che una delle cartucce che era stata caricata con forte pressione non veniva afferrata dall'estrattore. Allora egli richiudeva il fucile con uno scatto.

Nel compiere tale gesto, fatalmente partiva la scarica che andava a colpire la bambina Adriana Guerra di Dante, di 8 anni, del luogo, che si era recata poco prima nella casa dello Sgambuzzi per giuocare coi figlioli di questi. La bambina mortalmente ferita all'anca destra cadeva a terra in una pozza di sangue e poco dopo spirava. L'involontario uccisore si è subito costituito ai carabinieri.

Voleva andar a dormire con i polli...

Un ladro sorpreso in flagrante

Ferrara, lunedì sera.

Una pattuglia di Carabinieri, perlustrando la scorsa notte la via Ravenna alla periferia della città, sorprendeva un tale, il quale, munito di una scala a piuoli, tentava di dare la scalata ad un pollaio collocato sopra un albero. Sorpreso in flagrante, l'individuo, che veniva successivamente identificato per il pregiudicato Ercole Natali fu Domenico, dichiarava di voler andare a dormire... nella capanna dei polli sull'albero. Richiesto del perchè fosse provvisto di un sacco, l'individuo non ha saputo che cosa obiettare. Pertanto il Natali, che è stato dimesso dal carcere poco tempo fa, è stato nuovamente internato.

Cade dal carro ed è travolto dalle ruote

Como, lunedì sera.

Da Luisago è stato trasportato all'ospedale tale Paolo Pietro Aliverti fu Giovanni, di anni 59, uomo di fatica, gravemente ferito. L'Aliverti, mentre si trovava su di un carro agricolo, in campagna, cadeva al suolo venendo poi travolto dalle ruote del veicolo. All'Aliverti è stata riscontrata la frattura del bacino e perciò è stato giudicato con prognosi riservata.

Nozze d'oro

ARONA. — I cinquantatre anni di matrimonio hanno celebrato a Stroppino i coniugi Paolo e Maria Possi, festeggiati da una bella corona di figli e parenti.

SPORT

Il Campionato si è deciso ieri?

E chi lo piglia più questo dannato Livorno!

Il Campionato si è deciso ieri? Potrebbe anche darsi, poichè nelle sette partite che ancora restano da disputare non sarà impresa facile riprendere al lanciatissimo Livorno quei quattro punti di vantaggio che ha oggi su Torino e Ambrosiana e quei cinque che ha sulla Juventus. Dopo la clamorosa vittoria amaranto sui nero-azzurri e dopo la disgraziata prova dei granata a Milano c'è proprio da dire: e chi lo piglia più questo dannato Livorno?

Quattro in casa e tre fuori

La giornata di ieri, con i suoi risultati e con le notizie che le cronache delle varie partite offrono sulle squadre di testa, è davvero da considerare come tutta a favore dei livornesi.

L'Ambrosiana, infatti, è stata dominata nettamente dal Livorno nel confronto diretto, il Torino ha dimostrato a Milano di non essere capace di risollevarsi dalla nuova crisi che l'ha colpito, la Juventus, pur maramaldeggiando contro il Bari, non ha messo in evidenza nuove eccezionali doti che possano permettere di giurare sulle sue possibilità di rimangiare al capolista un distacco di cinque lunghezze.

Tecnicamente, fisicamente e moralmente, quindi, il Livorno è oggi da considerare nettamente superiore ai suoi tre inseguitori. Se aggiungete a questa superiorità di forma e di spirito, il vantaggio di quattro punti e la breve distanza che rimane da compiere per giungere alla fine del torneo, vedrete subito come sia oggi ben difficile che gli amaranto vengano raggiunti e sbalzati dal primo posto della graduatoria. Ci vorrebbe, per parte di una delle inseguitrici, una prodigiosa riscossa che le permettesse di vincere sempre e, in contrapposto, un calo di forma del Livorno che gli facesse perdere almeno due partite sulle sette ancora in programma. Il che non è cosa facile da verificarsi.

Nel duello con i capolista la Ambrosiana è stata ieri nettamente, indiscutibilmente battuta. Non è soltanto il punteggio, già di per sè molto significativo, che suggerisce questo rilievo, ma è soprattutto la cronaca della contesa che lo impone. Gli amaranto, infatti, sono balzati all'attacco con la loro caratteristica celerità ed efficacia fin dalle prime battute ed hanno mantenuto questa loro iniziativa per tutto il primo tempo traducendola in tre magnifici goal di Sisa. Nella ripresa la reazione dei nero-azzurri è riuscita ad equilibrare alquanto le sorti, ma ad un goal di Bo ne è subito seguito uno di Rocco, ed è stato solo all'ultimo minuto che Cominelli ha potuto diminuire il distacco.

Dicono gli osservatori che l'Ambrosiana, anche nei suoi momenti migliori, ha dato l'impressione di cozzare contro qualcosa di assolutamente superiore alle sue forze. Questo qualcosa era il blocco compatto di energie tecniche, atletiche e morali che il Livorno sa schierare in campo quasi in ogni partita dal principio del Campionato ad oggi. Circola, poi, ora nelle file della squadra amaranto un senso euforico di sicurezza nelle proprie forze e nella vittoria che aumenta il valore normale dei singoli e rende la squadra capace con facilità di imprese difficilissime che sovente paiono superiori alle sue stesse forze.

Ad una squadra così lanciata il programma del torneo riserba ora quattro partite sul proprio campo (Triestina, Genova, Fiorentina e Milano) e tre su terreni avversari (Juventus, Roma e Vicenza). E' un programma non facile, ma neppure impossibile ad essere superato senza eccessivi danni.

Un programma non molto differente attende l'Ambrosiana: quattro partite in casa (Juventus, Roma, Vicenza e Venezia), e tre esterne (Genova, Fiorentina e Milano), anche se quella con i rossoneri è esterna per modo di dire. Ma, a programma quasi pari, non corrisponde una parità di classifica. Ed è questo che conta!

Torino e Juventus

Il Torino sapeva l'importanza della posta che si giocava nella partita con il Milano; sapeva, cioè, che, per mantenere intatte le sue possibilità di raggiungere il Livorno e di superarlo nel finale del torneo, doveva assolutamente vincere. Invece ha perso. Ha perso la partita e molto probabilmente lo «scudetto». Oltre a tutto, infatti, il suo ruolino di marcia prevede tre partite interne (Venezia, Atalanta e Bologna) contro quattro esterne (Triestina, Liguria, Lazio e Bari). Oltre ai quattro punti di svantaggio, quindi, c'è anche il calendario sfavorevole.

Al disopra dei punti e del calendario, però, c'è, a sfavore dei granata, il loro affaticamento e la loro incapacità di sentire il momento decisivo e di sapere per esso riunire tutte le energie morali e tecniche onde fronteggiarlo e superarlo vittoriosamente. Non è un discorso nuovo questo, poichè per noi è vecchio quanto il Campionato. Riteniamo, perciò, inutile ripeterlo. A Milano, il Torino, squadra in possesso di tutte le doti per vincere il Campionato e di tutti i difetti per perderlo, s'è piegato sotto il peso dei difetti. Non c'è nè da compatirlo, nè da sfottarlo. Evidentemente, questa, di non saper trarre dalle sue immense possibilità neppure la metà di realizzazioni pratiche, è una malattia che ha nelle ossa e che forse è inguaribile. Fatti suoi, anche se sono fatti che amareggiano stuoli di tifosi e che mal ricompensano gli sforzi eccezionali compiuti dai dirigenti premurosi e appassionati.

Della Juventus già sapete: uno, di fronte ad un Bari privo di Costagliola, abbia compiuto una salutare passeggiata d'allenamento. Ora l'attendono la partita con l'Ambrosiana a Milano e quella col Livorno allo Stadio Mussolini. Si tratta di due incontri che possono avere un'eccezionale importanza, sia per i bianconeri, che per le superstiti speranze di una più incerta lotta per lo «scudetto». Ieri la Juventus non ha avuto occasione di dare una speciale dimostrazione d'un suo rinnovato eccezionale valore; i suoi uomini, però, sono apparsi, per la maggior parte, in buone condizioni di forma e, qualcuno, come Sentimenti e Borel, addirittura in periodo di grazia. Non è, quindi, escluso che i bianconeri possano disputare i due «partitoni» che li attendono con tutte le loro migliori carte in mano. Dopo di che dovranno sbrigarsela con le partite interne, con Triestina, Roma e Vicenza, non difficili da superare, e con quelle esterne con Genova e Fiorentina, che saranno due ossi assai duri da rodere.

Chiara e ottenuta attraverso un incontro di netta superiorità, la vittoria del Genova sul Bologna; acciuffata nel secondo tempo, quella della Fiorentina sull'Atalanta; strappata con un inatteso ritorno di forze, quella della Roma sulla rivale Lazio. Fortunato il pareggio del Liguria a Vicenza e meritato quello del Venezia a Trieste.

Per domenica prossima sono in programma: Ambrosiana-Juventus, Livorno-Triestina e Torino-Venezia. Gli occhi di tutti gli appassionati guardano alla partita di Milano.

Enzo Arnaldi

IL TORNEO DI SERIE B

Dalla sconfitta della Pro Patria all'ascesa di Modena e Napoli

Con le partite (e le vittorie) di ieri, le due retrocesse Modena e Napoli hanno posto la loro seria candidatura alla promozione. Se apparentemente il campionato, coll'ascesa di ben tre squadre, Spezia, Modena e Pro Patria — a pari punti alla testa della classifica immediatamente seguite ad un punto da altre due — Napoli e Pisa — s'ingarbuglia, realmente invece esso si chiarisce con la netta affermazione delle due citate compagini che si palesano in possesso dei mezzi per debellare tutte le altre e puntare decisamente all'agognato traguardo della promozione.

Un punto interrogativo

Ecco, prima di scendere all'esame dell'importante giornata di ieri, la tabella dei risultati: Napoli-Pro Patria 3-0; Pisa-*Novara 1-0; Alessandria-Pescara 0-0; Modena-Savona 3-1; Brescia-Cremonese 2-1; Anconitana-Udinese 3-2; Spezia-Siena 3-0; Palermo-*Padova 1-0; Mater-Fanfulla 2-1; e classifica: Spezia, Modena e Pro Patria p. 30; Napoli e Pisa 29; Brescia 27; Padova 25; Cremonese 24; Fanfulla 23; Anconitana 22; Pescara 20; Udinese e Novara 19; Siena e Alessandria 17; Palermo 16; Savona e Mater 15.

Come vedete, non pochi sono i risultati interessanti, ma quelli che attirano maggiormente l'attenzione sono il 3-0 di Napoli e lo 0-1 di Padova. Da tempo si aveva la sensazione che il Napoli, dopo una brutta crisi dovuta non tutta alla squadra ma provocata da circostanze contingenti, fosse in lenta ma sicura ripresa. Dopo l'ultima sconfitta subita sul campo del Modena, sei domeniche fa, la squadra azzurra era andata man mano migliorando e il suo gioco si era fatto più incisivo e più convincente. Ieri, finalmente, è venuta la gran giornata. La posta era della massima importanza per gli uomini di Innocenti.

L'hanno spuntata ed in maniera superiore ad ogni previsione e ad ogni speranza dei tifosi napoletani. La Pro Patria, dopo sei consecutive partite utili e un crescendo di rendimento che faceva sbalordire, è stata travolta dallo slancio e dall'aggressività dei giocatori partenopei. Niente da dire sull'andamento della gara; chiusura a reti inviolate del primo tempo, offensiva a fondo nella ripresa degli ospitanti, di fronte ad una Pro Patria che, come nella prima parte dell'incontro, non ha saputo far di meglio che chiudersi ostinatamente in difesa. I «tigrotti», evidentemente, miravano alla divisione dei punti, ma la tattica della difesa ad ogni costo praticamente si è risolta in un errore. La sconfitta, la più grave che abbiano subito i bustesi in questo torneo, non intacca, beninteso, le possibilità della squadra, che riesce a conservarsi al comando della classifica sia pure con l'incomoda compagnia di altre due unità, ma pone un punto interrogativo sulle qualità di resistenza della squadra stessa. Se la Pro Patria non «tiene» nel finale del campionato — siamo giunti ormai a due terzi della marcia e mancano undici settimane al termine del torneo — la squadra di Rigotti è perduta.

L'esperienza serve...

Ben altre invece sono le prospettive del Napoli, che trae dall'ambito successo di ieri nuovo slancio, come del Modena, ieri nettamente vittorioso sul rassegnato Savona. Le due unità retrocesse sembrano acquistare nuovo vigore man mano che si va avanti; la vicinanza del traguardo evidentemente ha risvegliato le loro capacità agonistiche. Ci sbaglieremo, ma saranno le protagoniste di quest'ultimo scorcio del campionato. Bisognerà naturalmente tener conto anche dello Spezia, che è tutt'altro che finito, ma gli squadroni modenese e napoletano ci sembrano meglio attrezzati tecnicamente e più «resistenti». L'esperienza della Serie A prima o poi fa capolino e serve nei momenti decisivi. Comunque, la lotta è aperta e avrà episodi interessantissimi.

L'esame delle squadre che stanno al sommo della graduatoria (nel gruppo c'è da mettere pure il Pisa, che tenacemente tiene la sua posizione e rappresenta una minaccia per tutti) ci ha fatto dimenticare l'altro sorprendente risultato della giornata: quello di Padova. Sorprendente sotto ogni aspetto perchè una squadra modesta e moralmente non nelle migliori condizioni come il Palermo ha battuto uno squadrone attrezzatissimo (sia pure mancante di Santià) violando per di più un campo che finora aveva resistito ad ogni assalto. Giornata pazzesca per il Padova: ha sbagliato un «rigore» e fallito parecchie altre facili occasioni. Siamo d'accordo; ma in questo modo si perde anche... l'occasione di puntare alla promozione, mèta per la quale era partita la compagine di Zamberletti.

Nel resto... del fronte sono da segnalare i successi del Brescia su una Cremonese reduce dalle vittorie sul Padova e sullo Spezia e della rinata Anconitana sulla pericolante Udinese. Il Novara se l'è ancora presa e l'Alessandria, in piena crisi, non ha saputo prevalere sul Pescara; l'occasione era buona per sfuggire dalla zona pericolosa della classifica: se non l'ha fatto è perchè la squadra di Balonciari è assai giù di corda. Riuscirà a risollevarsi?

Mar.

Il Campionato in cifre

Domenica prossima

Elenco delle partite di domenica prossima, ventiquattresima giornata (il risultato segnato fra parentesi indica l'esito dell'incontro di andata):

A Torino: Torino-Venezia (3-0); a Genova Cornigliano: Liguria-Milano (0-2); a Bergamo: Atalanta-Vicenza (5-0); a Roma: Lazio-Fiorentina (1-1); a Bologna: Bologna-Roma (1-1); a Bari: Bari-Genova (2-3); a Milano: Ambrosiana-Juventus (2-4); a Livorno: Livorno-Triestina (1-1).

Media

A sette giornate dal termine del campionato il Livorno è sempre in perfetta media da scudetto con il cospicuo vantaggio di quattro punti sull'Ambrosiana e cinque sul Torino. Ecco la speciale graduatoria: Livorno: 0; Ambrosiana: —4; Torino e Juventus: —5; Genova: —7; Milano: —9; Bologna: —10; Fiorentina: —11; Lazio e Atalanta: —12; Roma: —16; Bari: —16; Triestina e Liguria: —18; Vicenza: —20; Venezia: —22.

Juventus e Bari

Diciotto volte si sono incontrate Juventus e Bari da quando il campionato si svolge a girone unico, ed il bilancio è poco consolante per i baresi. L'incontro di ieri si è chiuso con un secco 5-0 dovuto più che alla forza juventina all'insufficienza del giovane portiere Sgobba che sostituiva il titolare Costagliola, vera colonna della squadra. Però, con Sgobba o Costagliola, o con altri guardiani fra i pali, non è la prima volta che i biancorossi subiscono dagli «[illegible]» punteggi severi. La tabella dei risultati, che presentiamo più sotto, annovera infatti risultati pingui per i bianconeri, con cinque, sei e persino sette reti attive.

In complesso, si sono avute, su diciotto incontri, ben dodici vittorie della Juventus (8 in casa, 4 fuori) contro una sola del Bari, in casa, e cinque risultati di parità (uno a Torino e quattro a Bari).

	*Juventus-Bari	*Bari-Juve
1931-32	7-3	0-2
1932-33	2-0	0-4
1935-36	0-0	1-1
1936-37	0-0	1-1
1937-38	5-1	0-0
1938-39	3-0	1-1
1939-40	4-4	2-1
1940-41	5-1	2-0
1942-43	6-0	2-3
Totali reti	35-7	10-17

Curiosità in serie

La seconda «serie» del Livorno continua, ed ha, questa volta, superato la decima eguagliando così il primato stagionale dell'Ambrosiana. Ai neroazzurri rimane però il primato del maggior numero di punti, 19, in detta serie di dieci partite.

Un'altra «serie» interessante è quella tuttora in corso del Genova con cinque partite utili. Vicenza e Milano sono imbattute da quattro giornate e i rossoneri sono, con quella di ieri, alla terza vittoria consecutiva, due delle quali ottenute in trasferta.

Curiosa è l'altalena della Roma che da due mesi alterna alla vittoria interna la sconfitta in trasferta. Infatti, dalla «sedicesima» in poi i giallorossi hanno registrato i seguenti risultati, nell'ordine: Fiorentina-Roma 3-0; *Roma-Vicenza [illegible]; Milano-Roma 4-1; *Roma-Venezia [illegible]; *Torino-Roma 4-0; *Roma-Liguria 5-1; *Atalanta-Roma 2-1; *Roma-Bari 1-0. Il curioso è che prima di tale altalena, i romani ne avevano eseguita un'altra, breve però, e a rovescio: vittoria in trasferta e sconfitta in casa, dalla «tredicesima» alla «quindicesima». Infatti, i risultati di detto periodo: Ambrosiana-*Roma 2-3; Roma-Genova [illegible]; Triestina-*Roma 2-1.

Il Torino ha invece interrotto ieri la sua più bella, o meglio la sola «serie» del corrente campionato: dopo sei partite utili è caduto.

Punti in casa

Nel nostro «Campionato in cifre» di domenica scorsa abbiamo esaminato i punti ottenuti in trasferta dalle singole squadre. Diamo ora un'occhiata ai punti interni. La Fiorentina è in testa a questa parziale graduatoria.

Poichè non tutte le squadre hanno giocato uguale numero di partite sul terreno cosidetto amico, aggiungiamo, fra parentesi, a fianco del punteggio ottenuto dalle singole squadre, il numero degli incontri disputati in casa.

	Punti
Fiorentina	22 (12)
Ambrosiana	19 (11)
Genova	19 (11)
Livorno	17 (11)
Juventus	17 (11)
Lazio	17 (11)
Torino	16 (10)
Bologna	16 (11)
Milano	16 (10)
Atalanta	15 (11)
Liguria	15 (12)
Bari	14 (11)
Roma	14 (10)
Triestina	11 (10)
Venezia	9 (12)
Vicenza	9 (12)

Andata e ritorno

Livorno, Milano e Juventus hanno ottenuto, nel duplice confronto di andata e ritorno dell'ottava e della ventitreesima giornata, tutti quattro i punti in palio, nei confronti di Ambrosiana, Torino e Bari rispettivamente. La Liguria ne ha incasellati tre col Vicenza, mentre Genova-Bologna, Roma-Lazio, Triestina-Venezia e Fiorentina-Atalanta hanno fatto a metà: due punti per uno. Genova e Bologna, poi, hanno eguagliato addirittura il risultato: 3-1 nell'andata per i felsinei, 3-1 ieri per i genovesi. Anche Triestina e Venezia hanno ripetuto il risultato: 1-1 nell'andata e nel ritorno.

Marcatori

Nuovo passo in avanti di Sentimenti III; il bianconero è ora a una sola rete dal capolista, Trevisan, che ieri non ha segnato. Classifica:

Con 19 reti: Trevisan (Genova).
Con 18 reti: Sentimenti III (Juventus).
Con 16 reti: Piola (Lazio).
Con 15 reti: Loschi (Juventus).
Con 14 reti: Piana (Livorno), [illegible] (Bologna).
Con 12 reti: Ferraris II (Torino), Amadei (Roma), Ispiro (Genova).
Con 11 reti: Gabetto (Torino), Candiani e Gaddoni (Ambrosiana), [illegible] (Atalanta), Biavati (Bologna), Conti (Liguria), Alberti (Venezia), [illegible].
Con 10 reti: Puricelli (Bologna), [illegible] e Michelini (Fiorentina), [illegible] (Juventus), Mazzola e Menti (Venezia), D'Alconzo (Liguria).